



FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

ITINERARI del ROMANICO in SARDEGNA



13 ITINERARIO
DEL MARE
da Cagliari
a Pula

Itinerario del **MARE** da **Cagliari** a **Pula**

La soleggiata città di Cagliari è affacciata sul Golfo degli Angeli. Nell'area urbana si riconoscono i modi dell'arte romanica applicati su chiese di più vecchia fondazione, come la fabbrica bizantina di **San Saturnino** (VI-VII secolo), restaurata dai monaci vittorini di Marsiglia tra XI e XII secolo.

La città offre anche importanti testimonianze dell'architettura romanica, spesso comprese in costruzioni di un periodo successivo a quello medievale. È il caso della cattedrale intitolata a **Santa Maria e Santa Cecilia**, che conserva evidenti parti della fase antica nella zona del transetto e delle absidi, databili tra il XIII e XIV secolo. Nella stessa chiesa si conserva uno straordinario pergamo realizzato dal maestro Guglielmo per la cattedrale di Santa Maria a Pisa tra il 1159 e il 1162, ma giunto a Cagliari solo nel 1312. Arricchiscono lo scenario cittadino le chiese di **San Lorenzo** (XII secolo) e di **San Pietro dei Pescatori** (XI-XIII secolo). In direzione nord, muovendo verso l'entroterra, apprezzabile è la visita alle chiese di **Santa Greca** di Decimomannu e di **Santa Maria** a Uta. L'itinerario prosegue nella zona costiera sud-occidentale della Sardegna, per toccare la chiesa di **Santa Barbara de Montes** a Capoterra (XIII secolo), per incontrare poi di nuovo sulla costa la chiesa di **San Pietro** a Villa San Pietro (ultimo quarto XII secolo). Si giunge così a Pula per visitare l'edificio intitolato a **Sant'Efisio di Nora**, databile all'XI secolo, dove ogni primo maggio fa tappa la processione dedicata all'omonimo Santo, che richiama fedeli da tutta la Sardegna.

Testi di approfondimento

- A. PALA, *La chiesa di Sant'Efisio di Nora a Pula*. In R. Concas (a cura di), *Efisio martirizzato dai romani, santificato dai cristiani, venerato dai contemporanei*, Cinisello Balsamo, Milano, Silvana Editoriale, 2018, pp. 124-127.
- R. CORONEO, R. SERRA, *Sardegna preromanica e romanica*, collana Patrimonio artistico italiano, Milano, Jaca Book, 2004, pp. 35-41, 44, 248-249, 304-309.
- G. CAVALLO, *I maestri della cattedrale di Cagliari dal Medioevo al Barocco*, in *Dalla Sardegna all'Europa: attività artistica e architettonica dei magistri dei Laghi*, Atti del Convegno di studi 24-30 settembre 2009, San Fedele Intelvi, APPACuVI, 2012, pp. 162-207.
- A.R. CALDERONI MASETTI, *Il pergamo di Guglielmo per il Duomo di Pisa oggi a Cagliari*, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2000.
- M. DADEA, *San Pietro dei Pescatori*, in M. Dadea, S. Mereu, M.A. Serra, *Arcidiocesi di Cagliari*, Cagliari, Zonza, 2000, pp. 197-198.



13

DEL MARE

da Cagliari a Pula

CAGLIARI

- 1) Santa Maria e Cecilia di Castello
- 2) San Lorenzo (già San Pancrazio)
- 3) San Pietro dei Pescatori
- 4) San Saturnino

ASSEMINI

- 5) San Giovanni Battista

DECIMOMANNU

- 6) Santa Greca

UTA

- 7) Santa Maria

CAPOTERRA

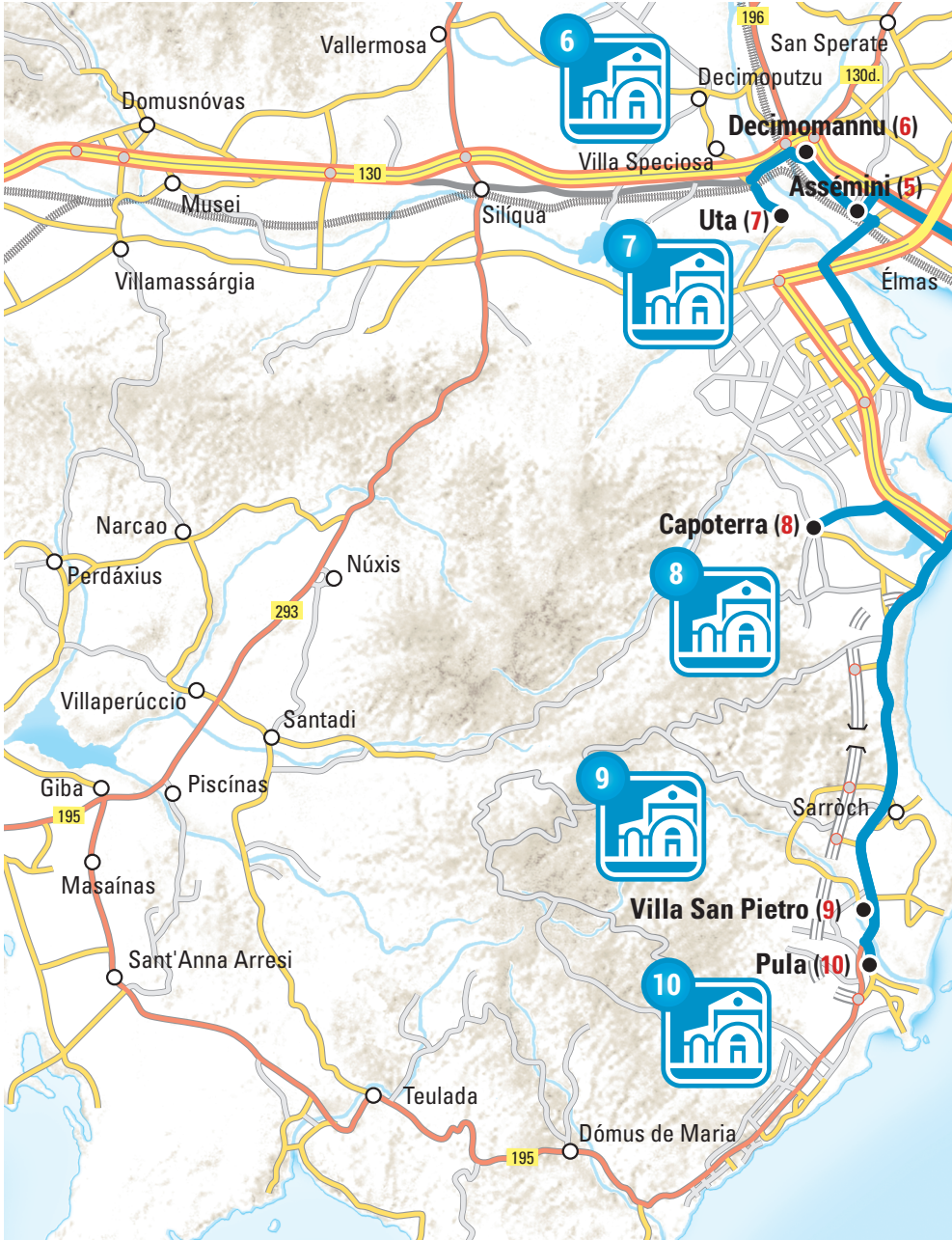
- 8) Santa Barbara de Montes

VILLA SAN PIETRO

- 9) San Pietro

PULA

- 10) Sant'Efisio di Nora





CAGLIARI

1 Santa Maria e Cecilia di Castello

La fondazione della chiesa risale alla prima metà del XIII secolo ad opera di maestranze pisane. Di questo primo impianto romanico, a tre navate e abside semicircolare orientata, resta oggi soltanto l'alto campanile a fianco della facciata. L'elevazione a cattedrale è avvenuta dopo la caduta del giudicato cagliaritano per mano pisana (1258), contestualmente la chiesa ha assunto la doppia titolazione a Santa Maria e Santa Cecilia. Agli inizi del XIV secolo l'aula è stata ampliata con l'inserimento di un ampio transetto, di cui restano il portale settentrionale romanico e quello meridionale gotico. L'abside è stata sostituita da un presbitero quadrangolare affiancato da due cappelle, i cui caratteri differenti sono ascrivibili all'avvicendamento di maestranze seguito al passaggio della città dalla dominazione pisana a quella aragonese (1326). La cappella a sinistra dell'altare, a pianta quadrata e volta a crociera, presenta, infatti, forme proprie del gotico italiano, mentre quella a destra ha pianta semiottagonale e volta ombrelliforme, tipiche del gotico catalano. Della fabbrica medievale restano inoltre l'altare, la controfacciata e alcuni interessanti frammenti scultorei della facciata, a noi nota attraverso un disegno presente in un manoscritto di J.F. Carmona (1631). Di notevole importanza è il pergamo di Guglielmo, costituito da un cassone di lastre su colonne sorrette da leoni, oggi smembrato e addossato alla controfacciata, ma realizzato nel 1159-62 per la cattedrale di Pisa e da questa donato a quella cagliaritano nel 1310-12. Nel XVII secolo la cattedrale ha poi subito un'imponente ristrutturazione in forme tardo-manieriste e barocche, mentre l'odierna facciata è neoromanica e risale al 1927-33.

Festa: 15 agosto.



1 Santa Maria e Cecilia di Castello



CAGLIARI**1 Santa Maria e Cecilia di Castello**

CAGLIARI

2 San Lorenzo (già San Pancrazio)

La chiesa in origine era intitolata a San Pancrazio, in epoca spagnola prese la titolazione a Nostra Signora del Buon Cammino, e a partire dal XVIII secolo quella attuale di San Lorenzo.

La fabbrica romanica, in conci calcarei, risale al primo quarto del XII secolo e presenta due navate divise da arcate su robuste colonne di reimpiego. La copertura è data da una volta a botte scandita da sottarchi. Le due originarie absidi a sud-est sono state tamponate nel Settecento, quando è stata anche ampliata l'aula attraverso l'inserimento di cappelle laterali e di un atrio porticato. Questo ha comportato lo sfondamento della facciata originaria, di cui resta una porzione superiore, i conci d'imposta del campanile a vela e un gran numero di alloggi per bacini ceramici, per lo più perduti, riutilizzati nel muro absidale della navata settentrionale.

Festa: 10 agosto.



CAGLIARI

3 San Pietro dei Pescatori

L'edificio sorge probabilmente su una vasta necropoli cristiana utilizzata tra la tarda età imperiale e l'altomedioevo. Sono numerose le epigrafi funebri del V-VI secolo rinvenute nei suoi pressi e oggi conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. La chiesa, ad aula unica con copertura lignea, risulta tra i possedimenti donati ai monaci vittorini dal giudice cagliaritano Costantino Salusio II de Lacon-Gunale nel 1089.

Alla fine dell'XI secolo risale l'abside, perfettamente orientata, attribuibile a maestranze lombardo-catalane, costruita in grossi conci calcarei con l'inserimento di alcuni materiali di spoglio. La facciata è stata ricostruita in forme gotiche nell'ultimo quarto del XIII secolo da maestranze toscane. Un documento conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari ci consente anche di conoscere quale fosse nella prima metà del XIII secolo la sua dotazione in libri sacri, arredi e paramenti liturgici.

Festa: 29 giugno.



CAGLIARI

4 San Saturnino

La chiesa è costruita in pietra calcarea cavata dal vicino colle di Bonaria. Sorge sull'area funeraria orientale della città romana, nella quale nel 304 fu martirizzato e sepolto il santo a cui è intitolata. Il nucleo architettonico più antico corrispondente al corpo centrale risale al VI-VII secolo ed appartiene ad un santuario bizantino con pianta cruciforme con cupola all'incrocio dei bracci.

Nel 1089 il giudice cagliaritano Costantino Salusio II de Lacon-Gunale donò la chiesa ai monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia che la ricostruirono in forme protoromaniche, riconsacrandola nel 1119 e facendone la sede del priorato sardo. La chiesa già durante l'assedio aragonese del 1323-26 subì i primi danni, che si acuirono nei secoli successivi cadendo progressivamente in rovina, sino ai devastanti bombardamenti aerei del 1943. Della fabbrica medievale resta soltanto il braccio orientale absidato a sud-est, diviso in tre navate da arcate sorrette da colonne e capitelli di reimpiego. La copertura è a volta a botte scandita da sottarchi nella navata centrale, a crociera in quelle laterali, a cupola nel corpo centrale bizantino. Dei bracci settentrionale e meridionale restano scarsi resti delle fondazioni, mentre del braccio occidentale si conservano i muri perimetrali e la parte inferiore della facciata. Questa è a noi nota attraverso un disegno seicentesco in un manoscritto di J.F. Carmona (1631), nel quale sono raffigurati tre portali architravati, non conservatisi. Di particolare interesse è un concio incassato nel braccio occidentale sul quale è scolpito il marchio dei lapicidi.

Festa: 30 ottobre.



ASSEMINI

5 San Giovanni Battista

Di modeste dimensioni, la chiesa di San Giovanni Battista sorge, oggi circondata da abitazioni, nel cuore del centro abitato.

L'edificio di culto mostra ancora forme architettoniche che rimandano chiaramente alla sua matrice bizantina. L'impianto originario è infatti a croce inscritta di tipo greco, con quattro bracci voltati a botte e cupola poggiante su un tiburio cubico. Sul versante est della struttura è collocata l'abside semicircolare.

L'ingresso posto sul lato lungo è costituito da un portale a tutto sesto sormontato da una finestra quadrata. In asse con questa c'è un campanile a vela.

Nella chiesa si conservano importanti frammenti litici probabilmente affini ad un arredo liturgico originariamente ben più articolato. All'interno sono conservati pilastri e inserti di un probabile recinto presbiteriale ma anche epigrafi in lingua e caratteri greci.

Nella chiesa di San Giovanni è stato ritrovato il marmo epigrafico noto come di Torcotorio che testimonia la presenza di una classe dirigente riferibile al contesto giudicale cagliaritano.

Nello stesso luogo di culto è stata poi conservata anche l'epigrafe di Nispella proveniente dalla chiesa di San Pietro dove il frammento era stato ripiegato come soglia.

Festa: 24 giugno.



5 San Giovanni Battista



DECIMOMANNU

6 Santa Greca

La chiesa di Santa Greca è situata nella periferia di Decimomannu, centro abitato noto in età romana come *Ad Decimum Lapidem*, importante nodo viario nell'entroterra di Cagliari. Il titolo è menzionato nei documenti a partire dal XIV secolo. Questo santuario è luogo di pellegrinaggio, specialmente durante la festa in onore della Santa che si svolge ogni anno nell'ultima domenica di settembre. In questa occasione, i fedeli scendono alla "prigione di S. Greca", una camera ipogeica con volta a botte pavimentata in cocciopesto, la cui datazione precisa è sconosciuta ma si crede sia antica.

La cronologia di impianto è incerta, vista la mancanza di documentazione. Il luogo di culto è citato nel XIV secolo con un monastero femminile.

L'edificio è stato in gran parte ricostruito entro il 1792, risparmiando alcuni partiti originali, in particolare tratti dei muri e l'abside. Quest'ultima, orientata a sud-est, segue un profilo iconografico di forma parabolica profonda e sovrasta l'ipogeo dove si crede abbia subito il martirio la Santa. La copertura esterna del catino, in cemento preindustriale, mostra l'estradosso rientrante sul filo d'imposta, caratteristica utile ad istituire dei confronti con altri edifici del territorio. L'abside è collegata in modo continuo a tratti di paramento esterno, che sembrano essere stati costruiti con materiali riutilizzati. All'interno, l'arco frontale e il catino non sono perfettamente semicirculari. Si segnala inoltre la presenza di frammenti di antichi intonaci.

La muratura, sia all'esterno che all'interno, è costituita da grossi blocchi calcarei sovrapposti in filari approssimativamente regolari. C'è una sola monofora stretta al centro e mancante di strombatura.

Nel 1933 la chiesa subì ulteriori modifiche, tra cui la rimozione del campanile a vela sulla facciata sostituito da uno nuovo a canna quadrata. Venne poi aggiunta una porta di accesso sul lato lungo e modificato il coronamento del prospetto, ora completato da un timpano triangolare.

Festa: ultima domenica di settembre.



UTA

7 Santa Maria

Si procede sino all'uscita per Uta. La chiesa si trova nella periferia meridionale del paese, isolata in mezzo ai campi e leggermente sopraelevata rispetto al terreno circostante. Non si conosce la data precisa della sua costruzione a causa della carenza di fonti documentarie, ma dai caratteri formali la fabbrica è riconducibile alla seconda metà del XII secolo. La prima attestazione documentaria certa della struttura ecclesiastica risale al 1363, anno in cui il sovrano catalano-aragonese Pietro IV la concesse ai Cavalieri dell'ordine di San Giorgio de Alfama. Originariamente apparteneva agli Ospedalieri di San Giovanni, come si può vedere dalla croce a testate bifide incisa nell'abside. Impostata su una precedente fase binavata, la chiesa attuale è costruita in blocchi calcarei, marmi e piccoli inserti decorativi in pietra vulcanica. Ha tre navate con copertura lignea, divise da arcate a tutto sesto impostate su colonne con capitelli fitomorfi. Essi sono quasi tutti romanici, tranne il terzo a sinistra entrando nell'aula e quello riutilizzato come acquasantiera, che risalgono entrambi all'epoca romana. L'abside è orientata ad est e su di essa corre una serie di archetti su peducci, presente anche nei fianchi dell'edificio e in facciata. Sulla sommità si erge un campanile a vela.

Festa: 8 settembre.



UTA

7 Santa Maria



CAPOTERRA

8 Santa Barbara de Montes

La chiesa è stata edificata in pietra calcarea in un periodo anteriore al 1280, ma ha subito imponenti trasformazioni nel XVIII secolo, che hanno comportato anche l'inversione dell'asse liturgico.

Della fabbrica romanica restano soltanto parte del fianco settentrionale e la facciata. Quest'ultima è tripartita e priva della parte terminale; probabilmente era in origine conclusa da un campanile a vela. Numerosi sono gli alloggi per bacini ceramici, in gran parte perduti o sostituiti da copie moderne. Essi sono presenti anche nel fianco nord, a conclusione del quale si trova una teoria di archetti lobati.

Festa: prima domenica di luglio.



CAPOTERRA**8 Santa Barbara de Montes**

VILLA SAN PIETRO

9 San Pietro

La chiesa è costruita in conci di calcare, con pianta ad aula unica absidata ad est e copertura lignea.

Nonostante non ci siano pervenute notizie documentarie che la riguardano, possiamo far risalire la chiesa all'ultimo quarto del XIII secolo per l'inserimento nella fabbrica romanica di alcuni elementi decorativi che già preannunciano lo stile gotico. È interessante l'architrave in pietra grigia del portale settentrionale, su cui sono stati scolpiti a rilievo una croce a bracci patenti e una figura maschile.

Festa: 29 giugno.



VILLA SAN PIETRO**9 San Pietro**

PULA

10 Sant'Efsio di Nora

La chiesa sorge nel luogo in cui, secondo la tradizione, fu martirizzato Sant'Efsio, in una zona adibita ad uso cimiteriale sin dall'età fenicio-punica. Il sito doveva essere occupato in epoca altomedievale da un santuario, di cui dovrebbero riconoscersi i resti nella struttura cupolata che emerge dal pavimento presbiteriale. Nel 1089 l'edificio fu donato dal giudice cagliaritano Costantino Salusio II de Lacon-Gunale ai monaci vittorini e ricostruito in forme protoromaniche da maestranze di formazione catalana. L'impianto è a tre navate voltate a botte e scandite da sottarchi, divise da ampie e massicce arcate su robusti pilastri.

I paramenti murari sono costruiti in conci di arenaria e calcare perfettamente lisci e privi di motivi decorativi, fatta eccezione per una lastra funeraria fenicio-punica reimpiegata nel fianco meridionale.

L'attuale facciata è frutto di un intervento di ampliamento del XVII-XVIII secolo, che determinò l'inserimento di un atrio porticato.

Festa: 1 maggio.



PULA**10 Sant'Efsio di Nora**



FONDAZIONE
SARDEGNA
ISOLA DEL
ROMANICO

Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica
Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



I testo dell'Itinerario del Mare è di Andrea Pala.

I testi delle schede sono di Nicoletta Zucca (1, 2, 3, 4, 7, 8, 9,
10), di Valeria Carta (5) e di Angelica Perria (6)

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello
Pilia, Giorgio Mocci e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app
Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PUBBLICA, BENES CULTURALES,
INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione



gli itinerari

DEI RE
da Porto Torres ad Ardera

RURALE
da Olmedo a Ittireddu

DEI MONACI
da Bosa a Borutta

DEI VESCOVI
da Ozieri a Banari

DEL GRANITO
da Olbia a Santa Maria Coghinas

DEI SANTI
da Orosei ad Ottana

DELLA CROCE
da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

DEL FIUME
da Bauladu a Fordongianus

DEL LAGO
da Norbello a Sorradile

DELLE RELIQUIE
da Usellus a Sanluri

DEL DRAGO
da Dolianova a Suelli

DEI CAVALIERI
da Sestu a Villaputzu

13 DEL MARE
da Cagliari a Pula

DEL METALLO
da Guspini a Decimoputzu

